

il Chinino

CRONACHE CITTADINE

L'ultimo podere

Uno dei simboli della bonifica minacciato dalla speculazione

L'INCHIESTA

Eucaliptus,
la strage silenziosa
*Un parassita minaccia
le fasce frangivento*

CRONACHE CITTADINE

I mille dialetti
della Babele pontina
*Tutta l'Italia chiusa
in otto migliare*

TIPI PONTINI

Tormentone estivo
sulla via del tramonto
*Le playlist rivoluzionano
la musica delle vacanze*



**VENDITA E DEGUSTAZIONE
PESCE FRESCO E FRUTTI DI MARE**

Viale Italia, 31/33
Tel. 0773 867182, Pontinia (Lt)

MONI Shoes
Domenica Aperto
Calzature e accessori delle migliori marche
Piazza Oberdan, 27 - 04016 Sabaudia (LT)
Tel. 0773 513098

KITANA
ABBIGLIAMENTO TERRANOVA
Un modo di vivere tutto italiano
An Italian way of life
www.terranoVA-on-line.com
Viale Italia, 69
04014 Pontinia (Lt)
Tel. 0773.848794

KITANA
Calzature e accessori delle migliori marche
Abbigliamento Uomo Donna

Pizzeria Italia
Pizza e Cibi da Asporto
Rinfreschi su prenotazione

Pontinia
in Viale Italia, 41
Tel. 334.2543600 338.1628778

FP Ferramenta PONTINA sas

**GLI SPECIALISTI
DEL LEGNO**



**PONTINIA (LT), VIALE ITALIA 24/30
TEL. 0773.866893 - FAX. 0773.869240**

SOMMARIO

4 L'INCHIESTA Dall'Australia con furore

6 CRONACHE CITTADINE

Poderi di fondazione: senza vincoli non c'è memoria

7 TIPI PONTINI Vivere d'arte: intervista al Maestro Franco Turco

8 CRONACHE CITTADINE 10, 100, 1000 dialetti

9 PONTINI NEL MONDO

"Dio salvi l'Inghilterra"

10 PONTINIA SOLIDALE

Casa Famiglia, perché no?

12 TRENTACINQUE MM

Latina/Littoria. Una città.

JUMPAROUNDMUSIC

A ognuno la sua playlist

13 CARTOLINE DAL COQ

L'eremo di Roccagorga

14 EVENTI E LAVORO

di **Andrea Zuccaro**

RIFIUTI: UN BUSINESS PER POCHI

Emergenza, emergenza, emergenza! Puntuale come una festa comandata torna il problema dei miasmi della Sep, la Società Ecologica Pontina che raccoglie i rifiuti umidi di Pontinia e di quasi tutta la Provincia. Un problema che va avanti dall'inizio degli anni 2000 quando questa società rilevò un capannone nella zona industriale che, se confrontato con altri stabilimenti che trattano rifiuti organici, dimostra tutta la sua inadeguatezza. Così come lo sono finora le risposte delle amministrazioni pubbliche. Possono interi comuni dipendere da uno stabilimento privato per espletare un loro compito? Perché quella che in molte altre parti del mondo, ovvero l'immondizia, è considerata una fonte di ricchezza che porta occupazione, invece qui è solo un problema insormontabile? Perché se lo stabilimento della Sep è inadeguato, se quello di Aprilia non basta, non si costruiscono altri stabilimenti che trattano rifiuti organici? Perché a rimetterci sono i cittadini, la loro salute e loro tasche? Perché ci troviamo di fronte al solito modo di fare impresa in Italia: assicurarsi un mercato e tenere fuori tutti i concorrenti. Il tutto con il colpevole silenzio della politica che, in fatto di immondizia, litiga da anni facendo finta di non vedere che la gestione del ciclo dei rifiuti sta prosciugando sempre di più i bilanci pubblici.

Il Chinino
Bimestrale d'informazione
Anno I numero 5
Ottobre 2011

Registrato al Tribunale di Latina
numero 6 del 29/04/2011
Copia gratuita

Direttore **Andrea Zuccaro**

Vicedirettori **Paolo Periatì, Alfonso Perugini**

Collaboratori **Federica Guzzon, Ilenia Zuccaro, Patrizia Sperlonga, Gianpaolo Danieli, Luca Ghidoni, Alessandro Cocchieri, Guglielmo Bin, Enrico Bellissimo, Antonio Rossi, Giorgio Libralato, Tania Berti, Nicola Saccà, Davide Parlapiano, Matteo Lovato.**

Fotografie **Simone Olivieri, Andrea Rizzi, Nicola Saccà.**

Foto di copertina **Simone Olivieri**

Progetto Grafico **Keller Adv**

Stampato presso **Tipografia Selene,
Via Moncenisio, 8 - 04100 Latina**

<http://ilchinino.blogspot.com> - ilchinino@gmail.com

VIA COL VENTO

Dopo il punteruolo rosso arriva la psylla ed è di nuovo emergenza ambientale.

Le varie tonalità del verde sono da sempre state il colore predominante del paesaggio pontino. Durante l'estate appena trascorsa, però, bastava voltare lo sguardo mentre si percorrevano le strade, oppure alzare gli occhi verso la linea dell'orizzonte per rendersi conto che l'armonia di un "quadro", a cui da tempo si è abituati, è stata turbata. Il verde degli eucalipti delle fasce frangivento quest'anno ha abdicato anzitempo, lasciando ampio spazio al giallume di foglie cadute, rami secchi e alberi scheletrici.

La distruzione degli eucalipti dell'Agro Pontino è da ricondurre alla psylla lerp, un insetto esotico d'origine australiana della famiglia delle cocciniglie, che già si è fatto conoscere per le sue qualità devastatrici in altre zone del mondo e dell'Italia: in Calabria, Campania, Sicilia e in Sardegna, dove minaccia la produzione di miele. La presenza del parassita – lungo 3 mm, alato e di colore giallo-arancio – è riconoscibile per le coperture bianche rilasciate sulle foglie, simili a piccoli bozzoli (lerps), o capsule cerosi, che racchiudono e proteggono una nuova psylla pronta alla nascita. I funghi neri che ne derivano impediscono alla luce di filtrare per giungere nei tessuti vegetali ostacolando il ciclo vitale della fotosintesi clorofilliana: la cocciniglia fa seccare prima il fogliame e di conseguenza i rami esponendo la pianta all'attacco del cerambicide tarlo dell'eucalipto, che nel giro di tre anni è in grado di portare l'albero alla

morte. Non individuata per tempo, l'attività di questo parassita ha apportato gravi danni agli eucalipti della pianura pontina.

Al di là del solo problema paesaggistico, senza dubbio il clima dei mesi invernali metterà a rischio la tenuta e la stabilità degli alberi, trapiantati qui con la bonifica per contenere la forza del vento e mantenere asciutto il terreno assorbendo l'acqua con le radici. Forse sarebbe stato più utile occuparsi dello stato delle fasce frangivento prima ancora che si manifestasse questo problema, anzitutto con un'opera di potatura delle piante. Dopo, invece, gli eucalipti si sarebbero potuti potare estirpando subito le parti malate e preparandoli alla rinascita, cosa che pur non evitando l'attaccamento del parassita, ne avrebbe limitato il raggio d'azione considerato che l'insetto «si sviluppa sul fogliame adulto e sui

gemorgli dell'anno, come osservato su diversi focolai d'infestazione», secondo quanto riportato anche dall'opuscolo informativo del servizio fitosanitario regionale.

Da parte sua, Carlo Crocetti (presidente del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino), sottolinea che a causa di un budget molto limitato (50mila euro dalla Regione Lazio), «l'ente Consorzio non è in grado di effettuare una manutenzione adeguata per le fasce frangivento. Infatti, – continua Crocetti – si potrebbero abbattere le piante più in difficoltà e sostituirle, magari con specie arboree tipiche della macchia mediterranea come il Iuscino (*Quercus ilex*), dato che ormai la funzione di drenaggio degli eucalipti non è più fondamentale come lo era in passato».

A quanto pare, non esistono preparati chimici in grado di far fronte alla psylla senza danneggiare la salute pubblica e ambientale, anche se «un tentativo si potrebbe fare con il biancolio, che si usa di solito per gli ulivi, considerato che alcuni coltivatori ne hanno sperimentato l'efficacia in privato», suggerisce Crocetti. Invece, pare che occorra affrontare l'emergenza fitosanitaria con metodi biologici. Anche se le vespe, alcuni ragni e coccinelle si nutrono del parassita, l'unico modo per combatterlo sarebbe ricorrere a un insetto antagonista: lo psyllaephagus bliteus (mangiatore di psyllae), in grado di distruggere la cocciniglia, metodo già sperimentato con successo in altre aree del sud del mondo, sperando però che quest'altro insetto non si manifesti a sua volta nocivo in futuro.

Le istituzioni intanto temporeggiano. Lo scorso 26 luglio la Camera dei Deputati ha riconosciuto la pericolosità infettiva per le piante, mentre Regione Lazio e Provincia di Latina cercano un percorso comune per affrontare la situazione premendo sul Ministero delle Politiche Agricole: per diffondere l'insetto antagonista l'ostacolo da rimuovere è rappresentato dalle leggi che vietano l'introduzione e l'allevamento di fauna esotica in Italia.



Una visione ravvicinata dei bozzoli di psylla. L'azione del parassita, in basso a destra di colore arancione, impedisce la fotosintesi e porta la pianta di eucalipto alla morte. (foto di Paolo Periatì)



Ogni anno nel periodo estivo il nostro territorio mostra i segni del degrado ambientale: fiumi e corsi d'acqua con evidenti problemi di qualità e di livello dell'acqua, con rifiuti di ogni tipo che galleggiano. E chissà cosa potremmo trovare al di sotto della superficie.

I cumuli di rifiuti lungo varie strade, vicino ai cassonetti, così lungo i corsi d'acqua vengono evidenziati ulteriormente dal taglio della vegetazione sulle banchine delle strade e sul declivio dei corsi d'acqua dove erano nascosti rifiuti di ogni genere, con la plastica in prevalenza. Poi gli immancabili roghi dolosi spesso proprio per bruciare i cumuli di rifiuti, per "ripulire" la vegetazione adiacente corsi d'acqua e strade, con grossi problemi per le infrastrutture e i servizi (pali telefonici lungo la via Quartaccio, cavi e centraline telefoniche sulla via Lungobotte) e gli alberi (i pochi rimasti) della rigogliosa fascia frangivento.

Il fiume Linea in località Mesa è stato più volte analizzato con l'allarme lanciato dall'Arpa Lazio sia per la notevole presenza di rifiuti che per la scarsa ossigenazione dell'acqua. Per evitare i roghi dolosi (tipici di ogni estate) il Prefetto aveva scritto a tutti i comuni per rimuovere i vari cumuli. Sulla strada Lungobotte, così come nella zona industriale di Mazzocchio, la via Migliara 49 sinistra, Borgo Pasubio, la strada Lungo Ufente, invece sono stati oggetto dei roghi giornalieri. Oltre ai danni notevoli alla vegetazione, i roghi di rifiuti sprigionano grandio quantità di diossina che si depositano nell'ambiente circostante.



LA (RI)SCOPERTA DEI PODERI

Storie di abbandoni, speculazioni e rivincite

Che immagini evoca un paesaggio tipico della suggestiva campagna toscana? Dolci colline, strade tortuose affiancate da filari di cipressi e i tipici casolari rurali che sorgono su un poggio: sono i tratti caratteristici di quel territorio.

Se pensiamo, ora, a un paesaggio tipico del nostro comune cosa ci viene in mente? I nostri filari di cipressi sono le cordigliere frangivento di eucalipti, le strade tortuose sono le nostre ortogonali migliare e gli sparuti casolari sono i nostri ordinati poderi. Eppure in Toscana i cittadini di quelle contrade hanno saputo valorizzare il loro paesaggio, e noi invece?

L'ambiente nel quale viviamo in agro pontino è un artificio, un'invenzione dell'uomo che ha domato la natura selvaggia del luogo e questa è una peculiarità da apprezzare e valorizzare. Il podere è stato il fine ultimo della bonifica idraulica integrale: è la sintesi del rapporto che lega l'uomo a questa terra. Sull'idea del podere si basa l'economia dell'agro pontino appena bonificato e oggi, superato quel modello economico, tradita in parte la vocazione del territorio, il podere nella sua espressione simbolica esterna, la casa colonica, è divenuta una scoria da riconvertire e ricondizionare a più attuali esigenze abitative e redditizie speculazioni. È venuto meno il suo ruolo.

La dimora dei rurali, che come operai si adoperavano insieme alle idrovore, ai bufali, per condurre l'azienda agricola dell'agro pontino, è la ragione per cui sono state fondate le città e prima ancora i borghi – detti di servizio – per soddisfare le esigenze amministrative, commerciali, sociali e religiose dei coloni. Sono i poderi, le “fabbriche agricole” dell'agro pontino degli esordi, terre promesse a popolazioni fiduciose

di un avvenire meno incerto che hanno scritto le prime pagine della storia del nostro territorio e che oggi rischiano di essere strappate. Panta rei, “tutto scorre”, e la società che vive il territorio lo trasforma di continuo piegandolo alle esigenze della propria contemporaneità.

Mummificare il territorio, che per la sua morfologia, posizione e risorse può svilupparsi, sarebbe anacronistico e autolesivo: saremo ancora nella suggestiva palude ricca di flora e fauna cancellata – insieme a chissà cosa – dalla conquista della terra, sotto la cui spinta ancora oggi si assaltano paesaggi e si consumano porzioni sempre più consistenti di territorio. Questo irrefrenabile impulso alla crescita e allo sviluppo economico, e si spera sociale, non deve certo essere l'alibi per distruggere le testimonianze che raccontano una storia che altrimenti non saremo in grado di leggere e capire. Ma prima di tutto dobbiamo amare il nostro territorio.



PER BREVITÀ CHIAMATO ARTISTA

Intervista al Maestro Franco Turco

di Brad e Matt

Se cerchiamo tra le persone di Pontinia chi ricopre il mestiere e il personaggio di artista, pensiamo al Maestro Franco Turco.

È così; è lui che ha la capacità, la conoscenza, il carattere, l'indole e il comportamento dell'artista; esteta esposto e visibile a tutti in ogni momento del giorno. D'altronde l'essere artista in ogni aspetto e in ogni comportamento non è casualità, ma emerge dalla coincidenza di una capacità innata e di una pratica acquisita attraverso anni di studio, lavoro ed esperienza che hanno dato modo di sviluppare una propria visione estetica del mondo. La stessa che oggi riesce a esprimere dalla pittura, alla scultura, al teatro e anche nell'arte culinaria. Franco Turco sa come unire la materia, i cromatismi e i sapori con la saggezza di chi il mondo lo vive sul filo di una continua ricerca della perfezione.

Senza problemi, grazie a questa capacità, può deliziare in ogni momento gli intervenuti recitando brani di Shakespeare o Metastasio, dipingendo o cucinando delle vere prelibatezze. Ed è così che in quella sua casa dove ogni angolo è un ricordo, invitati a cena in una serata settembrina, abbiamo potuto porgergli qualche domanda per conoscerlo meglio.

Maestro ci parli della sua formazione.

«All'età di sette anni già avevo capito, e avevano capito anche gli altri, questa mia capacità per il disegno. Ma era solo l'inizio, la parola artista è enorme e comprende un lungo processo di lavoro e di studio. Per sviluppare queste capacità innate e giungere alla forma odierna sono stato prima artigiano, fino in fondo! Era il '52 e avendo raggiunto a Pontinia il limite massimo degli studi (il secondo



Franco Turco con il suo inseparabile sigaro all'anice (foto Andrea Rizzi)

istituto tecnico agrario conseguito con Padre Gaetano Manfredini), andai a Brescia per fare teatro. Lì, ho seguito studi tecnici all'Inapi e ho approfondito la meccanica, il ferro battuto, tipografia e ceramica. Si può studiare una tecnica come la spatola, il pennello e sapere che il verde si ottiene con il giallo e il blu, mentre il disegno è un dono con cui si nasce, un orientamento per creare i parametri di un ritratto e i segni dei volumi per un paesaggio. Bisogna avere l'intelligenza di non obliare la conoscenza pratica del mondo pur avendo una dote innata».

Qual è il suo parere sull'arte oggi?

«Artista è chi suona con dieci dita, vuol dire entrare con una conoscenza in tutto lo scibile dell'arte, questo poi diventa gestualità. Nell'arte poi la qualità è tirchia e rende Picasso un percorso: dietro il successo e la rivoluzione c'è la fame, lo studio, il lavoro, la pratica. L'arte di oggi è diventata confusione per colpa degli artisti stessi, invece credo che l'arte sia facoltà umana a opera dell'ingegno per mezzo del genio: se non si sposano in perfetto equilibrio, l'arte non ci può essere. Comunque tutto è sottoposto

a un processo storico personale, ma se oltrepassare significa andar fuori dal concetto per cui l'arte è quella e non potrebbe essere altra, con tutte le sue varianti, come si fa a giudicare cosa è bello da ciò che non lo è? Il senso del bello sta dentro la nostra anima».

Cosa possono fare l'arte e l'artista per la società odierna?

«Quando educaremo il gusto dei giovani se gli diamo “musica spazzatura” invece di far capire che la musica è l'arte di combinare i suoni in modo gradito all'orecchio? Non si riesce a distinguere il buono dal meno buono, spero che questa situazione saturi per dare avvio a una nuova fase. Vorrei che un giorno si andasse a messa con lo stesso entusiasmo con il quale si va a un concerto di Vasco Rossi. Viviamo il secolo dell'apparire, tutti vogliono arrivare senza fare un percorso, ma se non sai camminare, vuoi correre? Abbiamo preso a “frustate sulla schiena” quelli bravi. L'artista in questa società dell'economia e non della Cultura pensa solo a prepararsi per andare al cimitero. Non può fare nulla, non può fare altro».

PARLIAMO, PARLIAMO E NON CI CAPIAMO

Dialetto "veneto-pontino": mai espressione fu più controversa e al contempo abusata. Ci si guarda intorno, ma come ci vediamo? Ignobile e offensivo, per il termine stesso, sarebbe parlar di popolo, ben più saggio optare per un meno epico - e tremendamente parodistico - abitanti.

Se la lingua è uno dei fattori fondamentali atto a definire lo status di comunità, è innegabile come Pontinia sia pensabile in termini molto discutibili. Stando a ciò che mostra il quotidiano, elemento di assoluta insindacabilità, non esiste un dialetto in senso compiuto nel nostro territorio, un "pontinese": questo ha dato vita a un'assenza (ideale ossimoro) di spirito d'appartenenza collettivo. Il perchè è presto detto.

Pontinia è la città in cui le famiglie coloniche non sono mai state autoctone, come - acriticamente - è noto: è sbagliato parlare, in termini falsamente favolistici, di pionieri, quasi fosse la corsa all'oro nel Klondike che tanto ben descrisse Jack London nei suoi romanzi. Al momento della fondazione discendono dal Nord 150 famiglie di ferraresi e 100 venete. Coloni, mezzadri. Nessun mito, solo una realtà dolente ma viva.

Tale demitizzazione sembra percepita ancor di più se si pensa che, in realtà, la maggioranza della proto-popolazione pontina era costituita da veri autoctoni, altro che coloni: come sottolinea lo storico Giovanni Raponi, studioso, tra le altre cose, della storia e della cultura dell'Agro Pontino, «200 dovevano essere le famiglie provenienti da Sezze, Terracina e San Felice a cui furono assegnati numerosi poderi al di là dell'Appia». Si giunse al paradosso: dialetto ferrarese, veneto e setino, per citare le particolarità linguistiche più diffuse nella zona, si opposero vicendevolmente sin dall'inizio; il contrasto linguistico fu la cartina di tornasole di

un'antitesi ben più generalizzata e dovuta alla condivisione di uno stesso territorio da parte di mondi in tutto e per tutto differenti. Pontinia fu "Piccola Ferrara" al di qua dell'Appia (facile pensare che il centro città sia stato frequentato soprattutto da loro), al di là del Sisto preponderante doveva essere la presenza dei veneti, oltre l'Appia, come si diceva in precedenza, autoctoni a macchia d'olio. Importante sottolineare la posizione geografica di veneti e di sezzesi, terracinesi e sanfeliciani: la lontananza dal centro città fu un ulteriore fattore atto a radicalizzare l'appartenenza alle rispettive realtà d'origine.

Questa situazione non poté che produrre un unico risultato: le varie etnie, straordinariamente ricche per cultura e tradizioni, non si fusero mai. A ciò vanno aggiunti almeno due eventi di capitale importanza: la diffusione della malaria, che decimò la popolazione, e il boom economico, che causò la dipartita di circa 600 ferraresi, diretti al Nord industriale, ma che fece arrivare nel nostro territorio cospicui gruppi di famiglie campane e abruzzesi, che nella maggior parte dei casi seguirono, linguisticamente, l'atteggiamento fortemente conservatore di chi li aveva preceduti.

Il benessere generalizzato e l'assenza di una politica di valorizzazione delle parlate locali fece sì che la situazione linguistica di Pontinia si appiattisse verso un italiano substandard influenzato da una variante romanesca altamente aliena a noi, già incalzante da tempo a Latina e, con gli anni '80, definitivamente dominante anche nel nostro territorio. Oggi il dialetto è limitato all'ambito familiare ma, come sottolinea il pittore Lino Callegari, ferrarese di nascita, «anche in tale caso si assiste al diffondersi di un'acquisizione passiva della parlata, compresa ma non praticata dagli Under 45, addirittura assente nelle generazioni successive». E con il dialetto svanisce anche la percezione di quella che è stata una straordinaria realtà linguistica che oggi pochi ricordano.



Inghilterra DOVE TUTTO È SEMPLICE

Un'immagine del centro di Dursley

Testo e foto di Nicola Sacca

Ma non ti manca l'Italia? Possibile che uno nato e cresciuto in uno dei paesi più belli del mondo decida di vivere in Inghilterra? Ma come fai senza sole? Ma in Italia ci ritornerai a vivere, vero? E per mangiare come fai?

Queste sono solo alcune delle classiche domande a cui di tanto in tanto devo rispondere. Chi me le fa? Amici o conoscenti che vivono in Inghilterra o persone che vivono in Italia e che credono che il nostro paese sia il centro del mondo. Chi mi conosce sa quale possa essere il tenore delle mie risposte.

In generale non ho né nostalgia né voglia di tornare perchè non credo che la chimera sia nel paese del sole e del mare. Semplicemente credo nel paese in cui riesci a costruire e condurre una vita che abbia un senso compiuto. Quello che più mi piace del vivere in Inghilterra, a Dursley nella contea del Gloucestershire, circa 30 km a nord di Bristol, è la semplicità con cui tutto viene affrontato.

A partire dalla politica. Pochissimi partiti formati da politici di professione, non indagati che non strillano e non monopolizzano le televisioni. Nessuno di loro ne possiede tre o più e c'è chi si è dimesso per aver dichiarato di aver utilizzato soldi pubblici per pagare l'affitto della propria residenza.

Questa integrità e serietà è quello che mi colpisce. Unita al fatto che la parola "burocrazia" non è qualcosa che fa parte della cultura anglosassone. Esempi comparativi ce ne sarebbero a centinaia, ma non sono qui per assegnare lo scettro al vincitore. È la semplicità con cui qui si conduce la vita che non

mi fa rimpiangere di essermene andato dall'Italia nel 2002.

Un'esperienza personale molto dolorosa, ma conclusasi a lieto fine, mi ha fatto infinitamente apprezzare il sistema sanitario inglese, tanto criticato ma che non ha nulla da invidiare a blasonati sistemi continentali dove per avere una parola con uno specialista bisogna attendere mesi. Qui è tutto su un piano molto più paritario, non vi è gerarchia o timore reverenziale nei confronti di specialisti. Il loro fine ultimo è semplice: ricoprono una carica e la loro funzione è quella di aiutare, far capire, agevolare e nel caso medico curare.

Il mondo del lavoro? La flessibilità che esiste qui credo sia invidiabile soprattutto quando sento ancora di concorsi pubblici in Italia a cui partecipano in decine di migliaia per una manciata di posti. Quello che sembra assurdo, ma che è ormai diventato routine per me, è ricevere una risposta scritta ogni qual volta abbia applicato per un lavoro. Non ultimo il notevole accento dato a organizzazioni caritatevoli che sembrano essere molto presenti in qualsiasi settore. C'è una predisposizione al donare per fare del bene che mi sembra molto accentuata.

Nondimeno è un paese molto pragmatico dove il valore del denaro è presente fino al punto in cui un giorno non lavorativo infrasettimanale viene definito "bank holiday". Ovvero il paese non cammina se le banche sono chiuse. Per non parlare poi del mercato dell'immobile. Tutto da l'impressione di essere più fluido e creato per facilitare l'acquirente e il venditore.

Queste e tante altre ragioni sono quelle che mi rendono convinto di aver fatto una delle scelte più giuste in vita mia.

Progetti solidali LA CASA FAMIGLIA

Ogni persona disabile è una grande risorsa». Queste parole sono state selezionate accuratamente dall'associazione "La Rete", per far luce a uno scenario che a Pontinia ancora è poco noto, o forse trascurato. Parlando in prima persona, non mi ero mai domandato se a Pontinia esistesse una struttura che accogliesse i soggetti diversamente abili una volta superata l'età dell'istruzione.

Questo prima di conoscere Antonella Emiliozzi e "La Rete", un'associazione di volontariato certificata Onlus «che senza fini di lucro, si predispone per interventi di utilità sociale nel settore della disabilità», come recita l'homepage del sito internet. Non è difficile rendersi conto che la realtà di Pontinia è caratterizzata non solo da soggetti disabili, ma anche da figure emarginate, stigmatizzate, o addirittura ostracizzate dalla comunità che si incontrano ogni giorno per strada.

Vittime della noia che passano intere giornate nei bar, spendendo una grossa fetta della loro pensione di invalidità tra alcool e vizi. L'attenzione delle istituzioni in ultima analisi si riduce alla stregua del minimo indispensabile: qualche finanziamento annuo per "La Rete", e un centro diurno gestito

dalla stessa associazione danno una risposta alquanto inadeguata al problema. Ci sarebbe un'ambizione più grande, afferma Antonella Emiliozzi (responsabile dell'associazione), «quella di riuscire a potenziare l'attività fino alla realizzazione di una Casa Famiglia che offra ai disabili anche un riparo notturno». Cos'è una Casa Famiglia? È una cooperativa sociale a tempo pieno che accoglie, senza distinzione di età, persone provenienti dalle situazioni di disagio più diverse e afflitte da deficit psico-motori e da svantaggi sociali. La presenza richiesta di due figure genitoriali all'interno della Casa Famiglia, rievoca l'ambiente stabile di una famiglia reale assicurando concreta assistenza psico-affettiva.

"La Rete" potrebbe anche occuparsi del progetto, ma necessita di aiuti forti dall'alto. Un disegno in comune ancora non è stato presentato, a causa di molteplici difficoltà logistiche che un'associazione di volontariato, in parte autofinanziata e a fondo perduto, non potrebbe risolvere da sola. Sarebbe determinante il finanziamento della Regione Lazio, che con la legge n.41 del 12 dicembre 2003 «detta norme in materia di autorizzazione» e concessione. Non di secondaria importanza è l'eventuale struttura in cui ospitare la Casa Famiglia: si era prima pensato al vecchio edificio che ospitava la sede dell'Enel, e poi alla scuola elementare di via Migliara 48, oggi purtroppo entrambi i siti risultano non fruibili. Questo progetto ambizioso, che si traduce in un'effettiva e urgente necessità, inoltre offrirebbe un'occasione di lavoro per un personale specializzato e per gli studenti che sotto i 25 anni volessero esercitare il servizio civile.

La struttura creerebbe molte opportunità di lavoro



MARCHETTI MOBILI

Via Napoli 43 - Tel. 0773.86316 04014 Pontinia





Dieci anni fa il regista Gianfranco Pannone portò il suo genio nella città che lo aveva adottato: Latina, e da questa trasse un film-documentario dal titolo emblematico: *Latina/Littoria. Una città.*

Nel 2001 il nostro capoluogo si apprestava a entrare nel terzo millennio con il dibattito politico focalizzato sul nuovo Piano Regolatore Generale, fortemente voluto dal sindaco missino Ajmone Finestra – molto apprezzato dalla cittadinanza –, ma ostacolato a spada tratta dai suoi alleati “palazzinari” di Forza Italia, Michele Nasso in primis. Ecco, questo è il film: il dibattito sul nuovo Prg presentato dall'architetto bolognese Pier Luigi Cervellati, che si sposta dalla sala consiliare di Piazza del Popolo fino alla Taverna XXVIII ottobre nel quartiere Nicolosi, dove spunta Antonio Pennacchi che propone al sindaco, suo amico/nemico, di ritornare all'antico nome Littoria perché lo scrittore vuole andare più in profondità sulla questione politica, pur recuperando da sinistra le radici di Latina/Littoria.

Poi la scena si sposta su due giovani che in quel periodo erano consiglieri di opposizione: Mauro Visari e Ruggiero Mantovani, che pur essendo politicamente contro il sindaco, appoggiano il Prg risultando decisivi nella sua approvazione. Ora Gianfranco Pannone comincia a seguire con la sua macchina da presa il secondo protagonista della storia che è proprio Antonio Pennacchi, prima al cimitero, dove mostra al forestiero «le tombe dei primi morti della città», ovvero i pionieri che hanno fondato Littoria nel 1932, e quindi, dopo

Latina-Littoria, Ita 2001, di Gianfranco Pannone

un accenno alla sua vita da operaio combattente bevendo un caffè al bar all'angolo tra Viale delle Medaglie d'Oro e Piazza della Libertà, va trovare il suo amico libraio al centro commerciale LatinaFiori e le parole di quest'ultimo riflettono la realtà dei fatti: «Antonio, Latina è una produzione Mediaset! Questa è Latina».

Il cerchio del film quindi si chiude. Il sindaco minaccia le dimissioni, che poi ritirerà. Il film, come dice la didascalia iniziale, è per capire come governa la destra, ma la cronaca devia sul sindaco, sull'orgoglio del suo passato di repubblicano, però sinceramente preoccupato dello sviluppo del territorio e della salvaguardia del patrimonio architettonico, unico nel suo genere, di Latina. Ma quando si rivedrà un sindaco, in qualunque città d'Italia, che toglie le foglie secche dell'autunno dal monumento del pioniere di Piazza del Quadrato?

di Alfonso Perugini

FESTIVAL DEL CORTO

Dal 16 al 19 dicembre ci sarà CortoPontinia, il primo Festival cinematografico di Pontinia. Tutti i registi sono invitati a inviare i loro cortometraggi. Per partecipare scrivi ad alfonso.perugini@gmail.com oppure visita www.ilchinino.blogspot.com.

JUMPAROUNDMUSIC



Righeira icona pop italiana degli anni Ottanta – al loro esordio conosciuti come Michael & Johnson Righeira – nel 1985 trovano il successo partecipando a “Un disco per l'estate” e vincendo il Festivalbar con “L'estate sta finendo”, canzone in ritmo ska con incursioni elettroniche tipiche di quegli anni.

Per noi che l'estate è finita, passata veloce con eventi culturali e musicali che hanno caratterizzato la nostra città – dalla “Notte Bianca” a Max Gazzè, da “Una voce da... Pontinia” al “Rock & Blues Festival” fino ai Legittimo Brigantaggio –, rimane da capire quale hit rappresenta la bella stagione italiana.

È difficile scoprirlo dal momento che sono cambiati i punti di

Tormentopoli, quando l'ascolto era condizionato.

riferimento. Un disco per l'estate e il Festivalbar sono morti e sepolti e rinominati in Mtv Summer Song e Wind Music Award, ma l'effetto è cambiato. Oggi, con le nuove tecnologie e il web, prima su tutte il download e i social network, si sono frammentate le preferenze di ascolto. Un approfondimento quasi patologico ci ha incastrato in canali confezionati per ogni singolo utente.

Se negli anni Ottanta i Righeira vincevano per le vendite dei loro dischi, per il riconoscimento sociologico del brano che avveniva tramite l'ascolto condizionato di radio e tv, ora l'imprescindibile accanimento mediatico ci regala tanti piccoli consumatori divisi, questo almeno per gli operatori del settore. Il tormentone dell'estate è morto. Forse la gente ha finalmente deciso di iniziare a scegliere, d'altronde l'estate prima era un disco, al massimo due, mentre oggi è una playlist.

di Gianpaolo Danielli



Eremo di Sant'Erasmo LA TERRAZZA SULL'AGRO

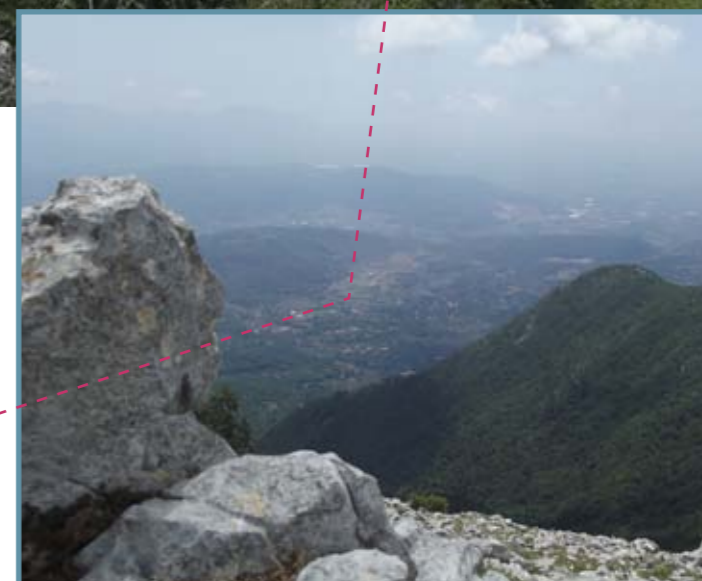
In alto l'Eremo di Sant'Erasmo. A destra uno scorcio della valle di Priverno

Così mi trovo a oltre 840 metri sopra la valle pontina, di spalle sento la brezza del mare salire a levigare il corpo e l'anima, l'Eremo accoglie il mio sguardo e colma i miei sogni di piacevoli silenzi, mentre un fantasma sposta la mia attenzione verso alberi con chiome verdi, di spalle come a sentire l'immenso potere terapeutico del monte e, nel tendermi la mano, si pronuncia:

«Da questa terrazza naturale ho visto forzare il tempo in Agro Pontino, mi trovo qui dal XII secolo e molte cose sono cambiate, ho sentito il passaggio dei papi a segnare linee rette, ho visto mezzi potenti asciugare acque buone, ho ammirato il costruire case e città.

Qui e da qui, si può partire e ripartire in solitudine, come vuole la descrizione più adatta al luogo, e mi trovo ancora a immaginare rumori lontani dalla natura, ad annusare il profumo della vita per ricostruire nella mente il puzzo della malaria che uccise la gente? Ho visto cambiare il mondo ai miei piedi, per ogni stagione un quadro diverso si mostrava a me, pastelli caldi in estate e tempera tenue in autunno, ma oggi sono a chiudere con le mani i miei occhi e dono le mie terga a chi guarda da giù, non riconosco che il mare e tra me e il mare l'immenso vuoto?»

Sono qui al XXI secolo e con la natura ascolto il tempo che va, i profumi ricchi di particolari speziano il mio umore, un ruscello fa da colonna sonora al susseguirsi di girotondi tra luci e ombre che si infrangono tra rami e foglie di sontuosi alberi.



Da questa terrazza naturale apro le braccia a chi guarda da giù e nel respiro più profondo godo del tempo che va.

Testo di COQ
Foto di ANDREA ZUCCARO

COME ARRIVARE

Percorrere l'ex strada 156 dei Monti Lepini. Svoltare a sinistra al secondo semaforo di Ceriara di Priverno in direzione Roccagorga-Maenza. Arrivati al cimitero di Roccagorga seguire la strada verso sinistra. Alla fine della salita girare a destra e salire fino all'Eremo seguendo Via Arco Pratozzo.

UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE (UNSC)

CONCORSO: Pubblicati i Bandi 2011 dell'UNSC e delle Regioni e Province autonome, per la selezione di 20.123 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero (GURI n. 75 del 20 settembre 2011 - 4ª serie speciale - concorsi ed esami).

Si ricorda che è possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto di Servizio Civile Nazionale, da scegliere tra quelli inseriti nel bando nazionale o nei bandi regionali e delle Province autonome, pena l'esclusione

POSTI DISPONIBILI: 20.123

FONTE: Gazzetta Ufficiale N.75 del 20/09/2011

SCADENZA: 21/10/2011

MINISTERO DELLA DIFESA**DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE MILITARE**

CONCORSO: Bando di reclutamento, per il 2012, di 2.364 volontari in ferma prefissata di un anno (VFP 1) nella Marina militare

1.116 nel Corpo equipaggi militari marittimi

1.248 nel Corpo della capitanerie di porto.

POSTI DISPONIBILI: 2.364

FONTE: Gazzetta Ufficiale N.68 del 26/08/2011

SCADENZA: 31/10/2011

CONCORSO FOTOGRAFICO "DONNE NEL LAZIO"

AVVISO: L'iniziativa, promossa dall'Assessorato Cultura, Arte e Sport, di concerto con l'Assessorato al Lavoro e Formazione, vuole contribuire ed evidenziare il ruolo della donna nella società e ha scelto lo strumento del concorso per rappresentare nella sintesi fotografica la partecipazione diretta nei ruoli, significati e impegni che la donna interpreta quotidianamente. Un appuntamento ricorrente che sarà aperto a tutte le donne appassionate di fotografia residenti nel Lazio al 31 dicembre 2009

SCADENZA: 22/11/2011

LINK PER RICONNETTERSI - OGGI**CERCO LAVORO:**

www.portalavoro.regione.lazio.it

www.bachedalavoro.com

www.lavoro.org

<http://www.kijiji.it>

<http://it.indeed.com/>

www.bakeca.it

SONO GIOVANE:

www.studenti.it

www.eurodesk.it

www.agenziagiovani.it

DIPLOMATO O LAUREATO:

www.concorsi.it

www.concorsipubblici.com

www.gazzettaufficiale.it

www.bandieconcorsi.it

HO UN'IDEA IMPRENDITORIALE:

www.bicilazio.it

www.microcredito-roma.org

www.microprogress.it

www.permicro.it

COMEDIA TEATRALE**22 Ottobre****LA FORTUNA È UNA PUTTANA**

Brillante commedia di cappa, spada e cellulari...
Un intreccio di alchimisti, escort, guerrieri e veleni
di Giselda Palombi

TEATRO FELLINI, ore 21:30

Biglietto: € 9.00

Info e prevendite: S. De Marchi tel. 3204665754

mail: grossogatonero@gmail.com

OTTOBRE IN MUSICA

Rassegna ideata da Paola Sangiorgi, condirettrice del Teatro Fellini di Pontinia, con la collaborazione dell'associazione "Arte e Teatro" e dell'Assessore alla Cultura di Patrizia Sperlonga.

21 Ottobre**CANTI RISORGIMENTALI**

Orchestra ensemble giovanile pontina diretta dal maestro Stefania Cimino.
In collaborazione con la Corale Polifonica di Pontinia.

TEATRO FELLINI, ore 21:00

Ingresso gratuito

25 Ottobre**PAZZI PER IL TANGO**

Alla fisarmonica Cristiano Lui e alla chitarra Stefano Ciotola. Spettacolo musicale dove verranno eseguiti brani di Astor Piazzolla e Gardel, oltre a musica parigina e argentina.

TEATRO FELLINI, ore 21:00

Ingresso gratuito

30 Ottobre**SERENATA ROMANA**

Le più belle musiche e stornelli della tradizione romana da Petrolini a Gabriella Ferri.

TEATRO FELLINI, ore 21:00

Ingresso gratuito



BAR

Cavour

VIA CAVOUR 36

Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica
Aperitivo Happy Hour

Venerdì Sera
Karaoke

Giovedì e Sabato
Dj Set

LUN 31 OTTOBRE

Halloween
PARTY

illy

Cocktail - Sala da the - Cioccolateria
Selezione di Birre Artigianali

PONTINIA - VIA CAVOUR 36

Cinquant'anni e più di valori, d'impegno, di solidarietà e di cooperazione nel territorio per il territorio

Le Succursali



PONTINIA
VIALE EUROPA/ANG. VIA ALEARDI



SABAUDIA
CORSO V. EMANUELE III, 35



SERMONETA
VIA LE PASTINE, 5



SEZZE
VIA ROCCAGORGA SNC



LATINA
VIA L.GO F. CAVALLI, 18



SONNINO
VIA CONSOLARE - LOC. FRASSO



SAN FELICE CIRCEO
BORGO MONTENERO, VIA MONTE CIRCEO, 148



SABAUDIA
BORGO SAN DONATO, VIA MIGLIARA 47, 21